

# LA GUERRA ECONOMICA INVISIBILE: UNA PROFEZIA DELLA STRATEGIA MODERNA

Giuseppe Gagliano



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2025 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2025 Giuseppe Gagliano

First Edition: February 2025

Analytical Dossier 06/2025 - ISSN 2704-6419

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)  
[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)

# LA GUERRA ECONOMICA INVISIBILE: UNA PROFEZIA DELLA STRATEGIA MODERNA

Giuseppe Gagliano



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyse

# LA GUERRA ECONOMICA INVISIBILE: UNA PROFEZIA DELLA STRATEGIA MODERNA

Giuseppe Gagliano

*Presidente del Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis - Cestudec*

**ABSTRACT** - *The evolution of global power dynamics has shifted from territorial conquests to economic warfare, where financial and industrial supremacy determine geopolitical influence. This paper explores how nations have transitioned from direct military expansion to economic strategies, analyzing historical cases such as Germany's Weltpolitik, Japan's Meiji industrialization, and post-World War II economic competition. The study also delves into the modern landscape of economic warfare, highlighting the invisible battlefields where trade policies, financial manipulation, lobbying, and strategic resource control dictate global power structures.*

*Key actors like the United States, China, and Germany employ economic intelligence, multinational corporations, and regulatory influence to advance their geopolitical interests. The role of economic security has become as crucial as military defense, with institutions such as the National Economic Council (U.S.), the Belt and Road Initiative (China), and the European Central Bank (Germany) shaping international power relations.*

*The document also examines corporate influence in geopolitics, the strategic use of multinational corporations (e.g., Huawei, Google, BlackRock), and the battle over rare earth elements, semiconductors, and energy resources. Finally, it discusses covert influence through NGOs, media control, and economic diplomacy, showing how nations leverage soft power for strategic dominance.*

*As global competition intensifies, economic warfare remains a fundamental element of modern strategy, shaping the future of international relations.*

**KEYWORDS:** Economic warfare, Global strategy, Geopolitical influence

**SOMMARIO** - *L'evoluzione delle dinamiche di potere globale è passata dalla conquista territoriale alla guerra economica, in cui la supremazia finanziaria e industriale determina l'influenza geopolitica. Questo studio analizza la transizione delle nazioni dall'espansione militare diretta alle strategie economiche, esaminando casi storici come la Weltpolitik della Germania, l'industrializzazione Meiji del Giappone e la competizione economica del secondo dopoguerra.*

*Il documento esplora i nuovi scenari della guerra economica, evidenziando gli scacchieri invisibili, dove le politiche commerciali, la manipolazione finanziaria, il lobbying e il controllo delle risorse strategiche determinano gli equilibri globali. Attori chiave come Stati Uniti, Cina e Germania utilizzano l'intelligence economica, le multinazionali e l'influenza normativa per rafforzare i propri interessi geopolitici.*

*Viene inoltre analizzato il ruolo delle grandi aziende nel contesto geopolitico, l'uso strategico delle multinazionali (Huawei, Google, BlackRock) e la battaglia per il controllo delle terre rare, dei semiconduttori e delle risorse energetiche. Infine, il testo approfondisce l'influenza occulta attraverso ONG, media e diplomazia economica, mostrando come le nazioni sfruttino il soft power per il dominio strategico.*

*Con l'intensificarsi della competizione globale, la guerra economica si conferma un elemento fondamentale della strategia moderna, plasmando il futuro delle relazioni internazionali.*

**PAROLE CHIAVE:** guerra economica, strategia globale, influenza geopolitica

## **I. L'evoluzione delle modalità di conquista: dalla guerra territoriale alla guerra economica**

La storia delle relazioni internazionali è stata segnata da una costante trasformazione dei metodi di conquista e di esercizio del potere. Dall'espansionismo territoriale all'egemonia economica, il passaggio da una logica di dominio militare a una di dominio finanziario e industriale ha rappresentato una delle rivoluzioni più significative degli ultimi due secoli.

### **I.1. Dalla conquista dei territori alla conquista dei mercati**

Fino al XIX secolo, il potere di una nazione si misurava principalmente in base all'estensione del proprio territorio e alla capacità di controllare risorse strategiche. L'epoca delle grandi conquiste coloniali, che vide il predominio dell'Impero Britannico, dell'Impero Francese e di altri Stati europei, si basava su una logica espansionistica tradizionale: il controllo fisico del territorio garantiva accesso a materie prime e mercati, rafforzando il potere economico della madrepatria.

Tuttavia, già dalla fine del XIX secolo, alcuni Stati iniziarono a comprendere che la superiorità economica poteva essere ottenuta non solo attraverso l'acquisizione di nuovi territori, ma anche mediante il controllo dei flussi commerciali, finanziari e tecnologici. Il Secondo Reich tedesco e il Giappone dell'era Meiji ne furono esempi emblematici.

### **I.2. Il caso della Germania: dall'industrializzazione alla Weltpolitik**

L'unificazione tedesca del 1871, guidata da Otto von Bismarck, trasformò rapidamente la Germania in una delle potenze economiche dominanti in Europa. Il sistema industriale tedesco si sviluppò con un approccio strategico che combinava il sostegno statale alle imprese, la protezione del mercato interno e l'espansione sui mercati esteri. Come riportato da Eric Hobsbawm ne L'età dell'impero (1987), la Germania divenne in pochi decenni la maggiore potenza industriale europea, sfidando il primato britannico.

Il II Reich adottò una politica estera aggressiva, la Weltpolitik, che mirava a ottenere un ruolo dominante anche fuori dall'Europa. Questa strategia includeva la creazione di una marina militare capace di sfidare la Royal Navy britannica, ma soprattutto una politica economica volta a influenzare e penetrare i mercati stranieri, come dimostra il progetto della Ferrovia Berlino-Baghdad, un'infrastruttura progettata per rafforzare la presenza economica e politica tedesca in Medio Oriente.

### **I.3. Il caso del Giappone: industrializzazione e difesa dell'indipendenza**

Simile ma più rapido fu il percorso del Giappone, che con l'epoca Meiji (1868-1912) passò da una società feudale chiusa a una delle economie industriali più avanzate. Il paese adottò un modello di sviluppo incentrato sull'importazione di tecnologie occidentali, la creazione di un sistema educativo tecnico-scientifico avanzato e il sostegno diretto del governo ai keiretsu (conglomerati industriali). Come analizza Chalmers Johnson nel suo studio MITI and the Japanese Miracle (1982), l'intervento statale fu cruciale per il successo economico del Giappone.

La modernizzazione industriale giapponese non fu un semplice adattamento ai modelli occidentali, ma una strategia deliberata per evitare la colonizzazione da parte delle potenze straniere. La crescente competizione economica tra il Giappone e le potenze occidentali sfociò in una serie di

conflitti militari, tra cui la guerra russo-giapponese (1904-1905), che segnò il primo grande successo di una potenza asiatica contro un impero europeo.

#### I.4. Il declino della guerra territoriale e l'ascesa della guerra economica

Le due guerre mondiali dimostrarono i limiti della conquista territoriale come strategia di potere a lungo termine. Dopo il 1945, il controllo diretto dei territori divenne sempre meno sostenibile, soprattutto per via dei costi economici e politici dell'occupazione militare. In questo contesto, la Germania e il Giappone, non più in grado di espandersi militarmente, concentrarono le loro risorse sulla crescita economica, trasformando la loro debolezza in una nuova forma di potere.

Come sottolinea Paul Kennedy ne *L'ascesa e la caduta delle grandi potenze* (1987), l'egemonia economica sostituì gradualmente l'egemonia militare come strumento principale di dominio globale. Il caso della Germania e del Giappone nel secondo dopoguerra dimostra che l'espansione commerciale e industriale poteva garantire influenza internazionale senza necessità di controllo territoriale diretto.

Questa transizione è evidente nelle strategie adottate dagli Stati Uniti durante la Guerra Fredda: invece di occupare militarmente il mondo occidentale, Washington utilizzò strumenti economici come il Piano Marshall e il sistema di Bretton Woods per consolidare il proprio dominio. La globalizzazione degli scambi, la creazione di istituzioni sovranazionali (FMI, Banca Mondiale, GATT) e il ruolo centrale del dollaro americano furono tutti elementi chiave di questa nuova forma di egemonia.

#### I.5. La fine del bipolarismo e il ritorno della guerra economica

Con il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, il mondo entrò in una fase in cui la competizione economica divenne il principale campo di battaglia tra le potenze. La fine della Guerra Fredda non portò alla "fine della storia", come previsto da Francis Fukuyama, ma alla nascita di nuovi conflitti economici. La dottrina della "sicurezza economica" emerse come priorità per molte nazioni, in particolare per gli Stati Uniti, che nel 1993 istituirono il National Economic Council, un organismo creato per proteggere gli interessi economici americani allo stesso modo in cui il National Security Council proteggeva la sicurezza militare.

La globalizzazione, lungi dall'unificare pacificamente il mondo, divenne il nuovo terreno di scontro. La Cina, il Giappone, la Germania e gli Stati Uniti iniziarono a combattere una guerra economica non dichiarata, fatta di protezionismo, manipolazione valutaria, controllo delle tecnologie critiche e spionaggio industriale.

Oggi, la "guerra economica" è riconosciuta come una delle principali minacce alla sicurezza nazionale. La competizione per il dominio sulle risorse strategiche (semiconduttori, terre rare, energia), il ruolo delle multinazionali nelle dinamiche geopolitiche e l'importanza dell'intelligence economica sono diventati aspetti centrali delle politiche di sicurezza delle maggiori potenze mondiali.

Nel resto dell'analisi, approfondiremo il concetto di scacchieri invisibili, il ruolo del camuffamento strategico nelle operazioni di guerra economica e la necessità di una nuova cultura strategica per affrontare le sfide del XXI secolo.

## **Conclusione provvisoria**

L'analisi dell'evoluzione storica dei metodi di conquista mostra come la guerra economica non sia un fenomeno recente, ma il risultato di un lungo processo di adattamento delle potenze globali. Il passaggio dalla guerra territoriale alla guerra economica è stato progressivo e ha visto l'integrazione di strumenti sempre più sofisticati per ottenere il dominio sui mercati e sulle risorse strategiche.

## **II. Gli scacchieri invisibili della guerra economica**

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, il dominio economico ha sostituito il controllo territoriale come principale strumento di potere globale. Tuttavia, questa nuova forma di guerra non si combatte apertamente: si sviluppa su scacchieri invisibili, dove intelligence economica, lobbying, manipolazione finanziaria e strategie d'influenza giocano un ruolo decisivo.

La competizione non è più solo tra Stati, ma tra blocchi economici, aziende multinazionali e gruppi di interesse che agiscono nell'ombra. Questo spiega perché molte delle dinamiche reali della geopolitica moderna sfuggano all'analisi dei media e della politica tradizionale.

### **II.1. Il doppio livello della competizione economica**

L'errore più comune quando si analizza la globalizzazione è credere che il mercato sia regolato da norme neutrali e imparziali. In realtà, il commercio globale è strutturato su due livelli:

1. Lo scacchiere visibile:
  - Le istituzioni ufficiali (OMC, FMI, Banca Mondiale).
  - Gli accordi di libero scambio e le trattative diplomatiche.
  - Le norme internazionali che regolano la concorrenza.
2. Lo scacchiere invisibile:
  - Le strategie occulte di intelligence economica.
  - Il lobbying aggressivo nelle istituzioni internazionali.
  - La manipolazione finanziaria e monetaria.
  - Il controllo delle risorse strategiche tramite operazioni di influenza.

Sul primo livello, le regole del gioco appaiono trasparenti. Sul secondo, invece, si sviluppano vere e proprie guerre economiche, con strumenti che vanno dallo spionaggio industriale alla guerra dell'informazione.

Secondo Laurent Bloch, autore di *La guerre économique* (2003), il principale vantaggio di questa competizione nascosta è che permette agli Stati di ottenere obiettivi di potenza senza esporsi direttamente a conflitti militari o crisi diplomatiche.

### **II.2. Gli Stati Uniti e la dottrina della sicurezza economica**

Gli Stati Uniti sono stati il primo paese a comprendere l'importanza della sicurezza economica come parte della politica di potenza. A partire dagli anni '90, Washington ha iniziato a trattare le minacce economiche con la stessa attenzione riservata alle minacce militari.

Nel 1993, il presidente Bill Clinton creò il National Economic Council (NEC), un organo che lavora a stretto contatto con il National Security Council (NSC) per coordinare la politica economica nazionale con gli obiettivi strategici del paese.

Negli anni successivi, il governo americano ha sviluppato una serie di strumenti per proteggere la propria economia dagli attacchi esterni:

- CIFUS (Committee on Foreign Investment in the United States) → blocca le acquisizioni di aziende strategiche da parte di gruppi stranieri.
- L'Office of the United States Trade Representative (USTR) → negozia accordi commerciali in chiave di sicurezza nazionale.
- Il Patriot Act (2001) → ha introdotto controlli finanziari per contrastare il finanziamento del terrorismo, ma anche per monitorare le transazioni internazionali sospette.

Questi strumenti hanno permesso agli Stati Uniti di rafforzare il proprio controllo sulle dinamiche economiche globali, colpendo aziende e settori strategici in paesi rivali come la Cina e la Germania.

### II.3. Il caso della Cina: la guerra economica come strategia di potenza

Se gli Stati Uniti hanno sviluppato una dottrina difensiva della sicurezza economica, la Cina ha adottato un approccio offensivo.

Negli ultimi due decenni, Pechino ha utilizzato una combinazione di investimenti strategici, trasferimenti di tecnologia e operazioni di intelligence per rafforzare la propria influenza globale. Questo è evidente in diversi ambiti:

- La Belt and Road Initiative (BRI) → una rete di infrastrutture e investimenti mirati che ha permesso alla Cina di espandere la sua influenza economica in Asia, Africa ed Europa.
- Il controllo delle terre rare → il 90% della produzione mondiale di terre rare è cinese, il che garantisce a Pechino un vantaggio cruciale nei settori tecnologici avanzati.
- L'uso di aziende di Stato e multinazionali come strumenti di potenza → aziende come Huawei, Tencent e Alibaba operano come strumenti della politica industriale cinese, con il sostegno diretto del Partito Comunista.

Secondo Michael Pillsbury, autore di *The Hundred-Year Marathon* (2015), la Cina considera la guerra economica come uno strumento primario per il raggiungimento della supremazia globale, adottando strategie ispirate alla tradizione militare di Sun Tzu e al gioco del Go, dove l'obiettivo non è distruggere l'avversario, ma circondarlo e ridurre progressivamente lo spazio d'azione.

### II.4. La Germania e il modello della potenza industriale nascosta

A differenza di Stati Uniti e Cina, la Germania ha adottato un modello basato sulla discrezione e sul rafforzamento interno della propria struttura industriale.

Secondo Ulrich Beck, nel suo saggio *German Europe* (2013), la Germania ha trasformato la sua economia in uno strumento di dominio in Europa attraverso tre strategie principali:

1. Il controllo delle catene di fornitura industriali → la Germania ha reso molti paesi europei dipendenti dalle sue esportazioni, creando una struttura economica in cui Berlino esercita un'influenza dominante.



2. L'uso dell'Euro come strumento di pressione → la politica monetaria della BCE, fortemente influenzata dalla Germania, ha impedito ai paesi più deboli dell'Eurozona di adottare misure di svalutazione competitiva.

3. Il finanziamento di istituti di ricerca e think tank → enti come la Fondazione Konrad Adenauer e la Fondazione Friedrich Ebert svolgono un ruolo cruciale nell'elaborazione di strategie economiche e politiche a lungo termine.

In questo modo, la Germania è riuscita a consolidare la sua leadership economica europea senza ricorrere ad azioni aggressive sul piano diplomatico o militare.

## II.5. Il ruolo del lobbying e della manipolazione normativa

Uno degli strumenti più efficaci della guerra economica è l'influenza normativa, ovvero la capacità di orientare le regole del commercio e della finanza a proprio vantaggio.

I principali attori in questo settore sono:

- Le grandi banche e i fondi d'investimento (BlackRock, Vanguard, Goldman Sachs) → influenzano le decisioni delle istituzioni finanziarie globali.
- Le multinazionali del tech (Google, Facebook, Apple, Microsoft) → modellano la regolamentazione sulla privacy, sui dati e sull'intelligenza artificiale per mantenere il loro dominio.
- Le organizzazioni internazionali (OMC, FMI, Banca Mondiale) → spesso usate per promuovere agende favorevoli agli Stati più influenti.

Secondo Jean-Michel Quatrepoint, nel suo libro *La guerre économique mondiale* (2012), il lobbying è diventato il principale strumento di competizione tra le potenze economiche, con miliardi di dollari spesi ogni anno per influenzare le decisioni politiche.

## Conclusioni provvisoria

Gli scacchieri invisibili della guerra economica sono diventati il vero campo di battaglia della geopolitica moderna. Se un tempo le guerre si combattevano con eserciti e flotte, oggi le potenze globali si affrontano con strategie economiche, manipolazione finanziaria e controllo dell'informazione.

## III. Il Camuffamento Strategico: L'Arte della Guerra Economica Moderna

Se la guerra economica è il nuovo paradigma della competizione globale, il camuffamento strategico ne è l'arma più sofisticata. Le grandi potenze e le multinazionali non si limitano a competere apertamente, ma utilizzano una rete complessa di intermediari, operazioni di influenza e strategie di dissimulazione per raggiungere i loro obiettivi senza esporsi direttamente. Questo approccio, ispirato sia alla tradizione militare (Sun Tzu, Clausewitz) che a quella finanziaria moderna, rappresenta la chiave per comprendere le dinamiche economiche contemporanee.

### III.1. La guerra economica indiretta: il principio del camuffamento

La strategia della "guerra senza nome"

Un concetto chiave nella guerra economica moderna è che essa non viene mai dichiarata. A differenza dei conflitti militari, le guerre economiche si combattono senza proclami ufficiali, senza invasioni e senza fronti chiaramente identificabili. Come affermava Sun Tzu ne *L'arte della guerra*:

“L'eccellenza suprema consiste nel piegare la resistenza del nemico senza combattere.”

Questo principio è applicato alla competizione economica su scala globale. I governi e le aziende leader non attaccano frontalmente i loro avversari, ma li indeboliscono progressivamente attraverso:

- Manipolazione normativa e regolamentare (imposizione di standard, sanzioni commerciali, pressioni fiscali).
- Controllo delle catene di approvvigionamento (materie prime, tecnologie critiche, semiconduttori).
- Operazioni di influenza e lobbying nascosto (pressioni su governi e istituzioni internazionali).
- Guerra dell'informazione (disinformazione economica, scandali mirati, campagne mediatiche ostili).

Come sottolinea Christian Harbulot nel suo saggio *La guerre économique (2007)*, il principio guida di queste operazioni è il camuffamento: far apparire azioni offensive come decisioni di mercato, regolamentazioni imparziali o semplici scelte commerciali.

### III.2. L'uso delle multinazionali come strumenti di potenza

#### Le aziende come agenti strategici

Uno dei più grandi cambiamenti degli ultimi decenni è stato il ruolo crescente delle multinazionali come strumenti di politica economica e di intelligence. In passato, il potere economico era esercitato principalmente dagli Stati, mentre oggi le aziende globali partecipano attivamente alla definizione delle strategie geopolitiche.

Alcuni esempi chiave:

- Huawei e il controllo delle infrastrutture digitali globali
- L'azienda cinese è stata al centro di una guerra tecnologica con gli Stati Uniti per il controllo delle reti 5G. Washington ha accusato Huawei di essere un braccio operativo del Partito Comunista Cinese, imponendo restrizioni commerciali e costringendo i suoi alleati a escludere la società dalle infrastrutture strategiche.
- Google, Facebook e il dominio dell'informazione digitale
- Le grandi aziende tecnologiche americane hanno un'influenza globale che va oltre il settore economico. Attraverso la gestione dei dati, la pubblicità online e il controllo dei contenuti digitali, esse hanno un impatto diretto sulla politica e sulla sicurezza nazionale di numerosi paesi.
- BlackRock e il controllo finanziario globale

- Il fondo di investimento americano è uno degli attori più potenti nella geopolitica finanziaria. Con un patrimonio gestito superiore ai 10.000 miliardi di dollari, BlackRock ha influenza diretta su centinaia di aziende e governi, spesso orientando le politiche economiche di intere nazioni.

Come ha evidenziato Jean-Michel Quatrepoint ne *La guerre économique mondiale* (2012), molte multinazionali operano come veri e propri strumenti di potenza per i governi che le proteggono, partecipando attivamente alle strategie di dominio economico globale.

### III.3. Il controllo delle risorse strategiche

#### La guerra per le materie prime

Uno degli aspetti più cruciali della guerra economica è il controllo delle risorse strategiche. L'accesso a materie prime fondamentali come le terre rare, il litio, il petrolio e i semiconduttori è diventato un elemento chiave delle politiche di sicurezza nazionale.

- La Cina e il monopolio delle terre rare
- Il 90% della produzione mondiale di terre rare – essenziali per la tecnologia avanzata – è controllato da Pechino. Nel 2010, la Cina ha ridotto drasticamente le esportazioni verso il Giappone durante una disputa territoriale, dimostrando la capacità di usare il controllo delle risorse come arma geopolitica.
- Gli Stati Uniti e la guerra dei semiconduttori
- Washington ha imposto sanzioni alla Cina per impedire l'accesso a microchip avanzati, bloccando le forniture di aziende come NVIDIA, AMD e Intel. Questo ha spinto Pechino a investire massicciamente nella produzione interna di semiconduttori, scatenando una corsa alla sovranità tecnologica.
- L'OPEC+ e la manipolazione dei prezzi petroliferi
- Il cartello guidato da Arabia Saudita e Russia utilizza la produzione di petrolio come strumento di pressione economica, influenzando i mercati globali e le politiche energetiche delle economie occidentali.

Come spiegato da Daniel Yergin ne *The Prize: The Epic Quest for Oil, Money & Power* (1991), il controllo delle risorse è da sempre un fattore determinante nella competizione tra le potenze, ma oggi viene esercitato attraverso strumenti più sofisticati, come le restrizioni commerciali e le normative ambientali mirate.

### III.4. L'influenza occulta attraverso ONG e organizzazioni internazionali

#### L'uso delle cause umanitarie per scopi strategici

Uno degli strumenti più sofisticati della guerra economica è l'utilizzo delle organizzazioni non governative (ONG) e delle istituzioni internazionali per promuovere agende favorevoli agli interessi nazionali o aziendali.

Alcuni esempi:

- La pressione normativa sulle multinazionali straniere
- Spesso, le regolamentazioni ambientali o sociali vengono usate come strumento per limitare la concorrenza. Ad esempio, nel settore automobilistico, le normative sulle emissioni imposte dall'UE hanno penalizzato i produttori giapponesi, favorendo indirettamente le aziende tedesche.
- L'infiltrazione nelle istituzioni internazionali
- Gli Stati Uniti, la Cina e l'UE cercano costantemente di piazzare propri uomini chiave in posizioni di rilievo nelle organizzazioni internazionali (ONU, WTO, FMI, Banca Mondiale) per influenzare le decisioni economiche globali.
- La manipolazione delle crisi umanitarie
- In alcuni casi, le operazioni umanitarie servono da copertura per interessi economici. Ad esempio, la guerra in Libia del 2011 fu ufficialmente giustificata per motivi umanitari, ma nella realtà era motivata anche dalla volontà di alcuni paesi occidentali di controllare le risorse petrolifere libiche.

Secondo John Perkins, autore di *Confessions of an Economic Hitman* (2004), molte operazioni di "assistenza allo sviluppo" sono in realtà strumenti per indebitare le nazioni e renderle dipendenti da istituzioni finanziarie controllate dalle grandi potenze.

### III.5. La guerra dell'informazione: disinformazione e attacchi mediatici

La manipolazione dell'opinione pubblica come arma economica

Nel XXI secolo, l'informazione è diventata una delle armi più potenti della guerra economica. Alcune tecniche utilizzate:

- Diffusione di scandali economici per destabilizzare aziende rivali.
- Creazione di narrazioni ostili nei confronti di interi settori economici (es. il caso Huawei e il 5G).
- Controllo delle piattaforme digitali per orientare l'opinione pubblica.

Come spiega Noam Chomsky in *Manufacturing Consent* (1988), la manipolazione dell'informazione è diventata essenziale per il controllo delle masse, e oggi è uno strumento chiave della guerra economica.

Conclusione provvisoria

Il camuffamento strategico è diventato il vero volto della guerra economica moderna. Nel prossimo capitolo analizzeremo la necessità di una nuova cultura strategica, per affrontare con efficacia le sfide del XXI secolo.

## IV. La Necessità di una Nuova Cultura Strategica

Se la guerra economica è ormai il principale campo di battaglia tra le potenze globali, emerge con urgenza la necessità di una nuova cultura strategica. Le élite economiche, politiche e industriali dei paesi occidentali – in particolare in Europa – devono abbandonare l'ingenuità del dogma del libero mercato e riconoscere che la competizione internazionale è dominata da strategie di influenza, manipolazione normativa e controllo dell'informazione.

Mentre paesi come Stati Uniti, Cina, Germania e Giappone si sono adattati rapidamente a questa realtà, l'Europa meridionale e la Francia in particolare restano ancorate a un modello obsoleto, incapace di rispondere alle sfide del XXI secolo.

### IV.1. L'irrealismo economico delle élite europee

L'illusione della neutralità del mercato

Uno dei principali ostacoli allo sviluppo di una strategia economica efficace è l'idea che il mercato globale sia regolato da norme universali e imparziali. In realtà, ogni grande potenza cerca di influenzare le regole del gioco a proprio vantaggio.

Secondo Christian Harbulot (*La guerre économique*, 2007), le élite francesi ed europee hanno per troppo tempo creduto che l'ordine economico internazionale fosse fondato sulla concorrenza leale, ignorando il fatto che le altre potenze operano con logiche di protezionismo nascosto, sostegno statale alle imprese e manipolazione normativa.

Ad esempio:

- Gli Stati Uniti proteggono i loro settori strategici con il CFIUS, che blocca le acquisizioni straniere.
- La Cina obbliga le aziende occidentali a trasferire tecnologia in cambio dell'accesso al mercato.
- La Germania utilizza il controllo delle normative europee per rafforzare la sua supremazia industriale.

In questo contesto, continuare a credere che il mercato sia "neutrale" significa condannarsi alla marginalizzazione.

### IV.2. Il ruolo dell'intelligence economica

Una delle grandi lacune delle economie europee, rispetto a Stati Uniti e Asia, è l'assenza di una cultura dell'intelligence economica. Mentre la CIA e la NSA lavorano attivamente per proteggere gli interessi delle aziende americane, in Francia e in Italia si continua a considerare il sostegno statale all'economia come una forma di distorsione del mercato.

Negli anni '90, il governo francese tentò di sviluppare una strategia di intelligence economica con il rapporto Martre (1994), che sottolineava la necessità di un coordinamento tra Stato e imprese per

proteggere i settori strategici. Tuttavia, queste raccomandazioni non furono mai applicate con la determinazione necessaria.

Nel frattempo:

- La CIA ha creato il National Intelligence Council per analizzare i rischi economici globali.
- La Cina ha costruito un sistema di spionaggio industriale tra i più sofisticati al mondo.
- Il Giappone utilizza il Ministero dell'Economia (METI) per sostenere direttamente le proprie aziende nei mercati esteri.

L'assenza di una strategia simile in Europa rende il continente vulnerabile agli attacchi economici esterni.

#### IV.3. Le conseguenze della mancanza di visione strategica

L'incapacità delle élite europee di comprendere la natura della guerra economica ha avuto conseguenze devastanti. Alcuni esempi:

- La vendita di aziende strategiche francesi a gruppi stranieri
- Alstom (energia) venduta alla General Electric, minando l'indipendenza energetica della Francia.
- STX France (cantieri navali) acquisita dal gruppo italiano Fincantieri, riducendo il controllo industriale francese.
- Lafarge (cemento) finita sotto il controllo svizzero, con la perdita di un marchio storico.
- La dipendenza tecnologica dell'Europa dagli Stati Uniti e dalla Cina
- L'Europa non ha una propria industria di semiconduttori paragonabile a Intel o TSMC.
- Le aziende europee dipendono dalle tecnologie cloud di Google e Amazon.
- I social media e le piattaforme digitali sono quasi esclusivamente americani o cinesi.
- Il fallimento nella costruzione di una politica industriale comune
- L'UE ha perso l'occasione di sviluppare un colosso aerospaziale alternativo a Boeing.
- Il settore automobilistico europeo è sempre più esposto alla concorrenza cinese sui veicoli elettrici.

Questa debolezza non è solo economica, ma anche geopolitica: l'Europa è sempre più un “campo di battaglia” tra Stati Uniti e Cina, senza una propria capacità di difendersi.

#### IV.4. La necessità di un cambiamento culturale

Per affrontare la guerra economica moderna, l'Europa deve adottare una nuova cultura strategica, basata su quattro pilastri:

1.     Formazione delle élite all'intelligence economica
  - Le scuole di amministrazione (ENA, Bocconi, Sciences Po) devono integrare corsi sulla guerra economica e l'intelligence industriale.
  - Gli amministratori pubblici devono essere formati alla geopolitica economica.
2.     Coordinamento tra Stato e imprese
  - Creazione di un'agenzia europea per la protezione delle industrie strategiche.
  - Maggiore utilizzo del potere normativo per difendere le aziende europee dalla concorrenza sleale.
3.     Investimenti massicci in tecnologie strategiche
  - Creazione di un'alternativa europea a Google, Amazon e Microsoft.
  - Sostegno all'industria dei semiconduttori per ridurre la dipendenza da Taiwan e USA.
4.     Difesa attiva degli interessi economici europei
  - Introduzione di misure simili al CIFUS americano per impedire acquisizioni ostili.
  - Creazione di un sistema europeo di intelligence economica per contrastare lo spionaggio industriale.

#### **Conclusion e provvisoria**

L'Europa ha ancora un'opportunità per riprendere il controllo del proprio destino economico, ma deve agire rapidamente. La guerra economica non è una possibilità futura: è già in corso, e chi non la combatte ne diventa vittima.

Nel prossimo capitolo analizzeremo l'emergere del “renseignement de sécurité économique”, il nuovo modello di intelligence economica necessario per affrontare le sfide globali.

#### **V. L'emersione di un Nuovo Tipo di Intelligence: Il Renseignement de Sécurité Économique**

La trasformazione della competizione globale in una guerra economica sempre più aggressiva impone la nascita di un nuovo paradigma di intelligence: il renseignement de sécurité économique. Questo concetto, sviluppato principalmente in Francia, riconosce la necessità di una protezione

strategica delle economie nazionali attraverso strumenti di intelligence, sicurezza e controinfluenza.

Se nel XX secolo le grandi potenze investivano enormi risorse nei servizi segreti militari e politici, oggi la sfida principale è proteggere le infrastrutture industriali, le tecnologie critiche, le catene di approvvigionamento e la proprietà intellettuale. Le guerre non si combattono più solo con carri armati e missili, ma con fusioni aziendali, sanzioni finanziarie, campagne di disinformazione e manipolazione normativa.

### V.1. La crisi dell'intelligence tradizionale e la nascita del *renseignement économique*

#### Il declino dei modelli di intelligence basati sulla Guerra Fredda

Fino agli anni '90, l'intelligence occidentale era fortemente orientata alla raccolta di informazioni su minacce militari e politiche, con particolare attenzione al confronto tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Tuttavia, con il crollo dell'URSS, la natura dei conflitti è cambiata radicalmente:

1. Il terrorismo internazionale ha sostituito la minaccia sovietica → Dopo l'11 settembre 2001, la priorità dell'intelligence occidentale è diventata la lotta al terrorismo islamista.

2. La guerra economica ha preso il posto della guerra ideologica → La competizione tra Stati non è più ideologica, ma economica e tecnologica.

3. Le multinazionali sono diventate attori geopolitici → Le aziende globali influenzano le relazioni internazionali più di molti Stati.

Questi cambiamenti hanno messo in crisi le strutture tradizionali di intelligence, troppo rigide e focalizzate su minacce obsolete. Di fronte alla crescente aggressività economica di Cina, Stati Uniti e Germania, l'Europa ha iniziato a prendere coscienza della necessità di sviluppare una nuova forma di intelligence, più adatta alle sfide del XXI secolo.

#### L'intelligence economica come nuovo pilastro della sicurezza nazionale

Negli anni '90, il concetto di *renseignement économique* è stato introdotto in Francia con il Rapporto Martre (1994), che raccomandava la creazione di un sistema di intelligence economica per difendere gli interessi strategici del Paese. Tuttavia, questo progetto è rimasto in gran parte sulla carta, mentre altri Stati hanno sviluppato strategie molto più avanzate.

Negli Stati Uniti, la CIA e la NSA collaborano con il National Economic Council per monitorare le minacce economiche globali. La China's Ministry of State Security (MSS) gestisce un vasto sistema di intelligence industriale per ottenere vantaggi tecnologici. In Germania, le grandi aziende come Siemens e Volkswagen ricevono supporto diretto dai servizi segreti federali (BND) nella protezione delle loro innovazioni.

La Francia ha tardato a comprendere la gravità della situazione, ma negli ultimi anni ha iniziato a rafforzare il proprio sistema di intelligence economica. Nel 2016, è stata istituita la Direction Générale de la Sécurité Économique (DGSE), che ha il compito di proteggere le aziende strategiche francesi da minacce economiche esterne.



## V.2. I tre pilastri del renseignement de sécurité économique

Per essere efficace, il renseignement de sécurité économique deve basarsi su tre pilastri fondamentali:

### 1. Protezione delle infrastrutture critiche e della proprietà intellettuale

Le economie moderne dipendono da infrastrutture strategiche che possono diventare bersagli di attacchi economici, informatici e finanziari. Tra queste:

- Le reti di telecomunicazioni (5G, fibra ottica, data center).
- L'industria dei semiconduttori (processori avanzati, microchip).
- Le risorse energetiche (centrali nucleari, gasdotti, petrolio).
- I big data e l'intelligenza artificiale (cloud computing, supercomputer).

In questo contesto, la protezione della proprietà intellettuale diventa cruciale. Secondo un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (OMPI), il furto di brevetti costa all'Europa oltre 50 miliardi di euro l'anno. Gran parte di queste violazioni proviene da Cina e Stati Uniti, che utilizzano spionaggio industriale e cyber warfare per ottenere vantaggi competitivi.

Esempi recenti:

- Il caso Huawei: Accusata di rubare segreti industriali a Cisco e Nortel.
- L'attacco informatico a SolarWinds (2020): Una massiccia operazione di hacking che ha colpito aziende e istituzioni governative americane.

Per contrastare queste minacce, molti Stati stanno sviluppando agenzie di sicurezza economica:

- CIFUS negli USA per impedire acquisizioni ostili.
- Il nuovo Cyber Security Act dell'UE per proteggere le infrastrutture digitali.
- L'AI Act per regolamentare l'uso dell'intelligenza artificiale e difendere le aziende europee.

### 2. Intelligence offensiva: guerra economica e contro-influenza

Se il renseignement de sécurité économique si limitasse alla difesa, sarebbe insufficiente. Per competere con potenze come la Cina e gli Stati Uniti, l'Europa deve sviluppare una strategia offensiva, basata su strumenti di intelligence economica e operazioni di contro-influenza.

Alcuni strumenti chiave:

- Attività di lobbying strategico presso le istituzioni europee e globali.
- Manipolazione normativa per creare barriere all'ingresso nei settori chiave.

- Campagne mediatiche e di disinformazione economica per colpire i concorrenti.
- Supporto diretto alle aziende nazionali attraverso sovvenzioni e aiuti di Stato mirati.

Le potenze asiatiche ed anglosassoni utilizzano queste strategie da anni. Gli Stati Uniti, ad esempio, hanno usato il Patriot Act per penalizzare le banche europee, imponendo sanzioni miliardarie a BNP Paribas e Deutsche Bank con il pretesto della lotta al terrorismo.

Nel 2021, la Francia ha iniziato a sviluppare una strategia di contro-influenza economica, con il Comitato Interministeriale per l'Intelligence Economica (CIEE), che ha il compito di monitorare e neutralizzare le minacce contro le aziende francesi.

### 3. Formazione delle élite e sviluppo di una cultura strategica

L'ultima sfida per il *renseignement de sécurité économique* è la creazione di una nuova mentalità strategica tra le classi dirigenti. In Europa, molti manager e politici sono ancora legati a una visione ingenua del mercato globale, che li rende vulnerabili alle manovre delle altre potenze.

Per colmare questo gap, è necessario:

- Integrare l'intelligence economica nei programmi universitari e nelle scuole di amministrazione (Sciences Po, ENA, Bocconi).
- Creare un think tank europeo sulla guerra economica, simile al RAND Corporation americano.
- Incoraggiare la cooperazione tra Stato e imprese, come avviene in Giappone con il MITI.

Negli Stati Uniti, le principali università (Harvard, Stanford, MIT) collaborano strettamente con il Dipartimento della Difesa per formare specialisti in intelligence economica. In Europa, invece, questo legame è ancora debole e frammentato.

### **Conclusione: L'Europa deve svegliarsi**

Il mondo è già in guerra economica, e chi non partecipa ne diventa vittima. Cina e Stati Uniti hanno sviluppato strumenti sofisticati di intelligence economica, mentre l'Europa è rimasta indietro, prigioniera di un'illusione di concorrenza leale che non esiste più.

Per sopravvivere nella nuova era della competizione globale, l'Europa deve sviluppare una strategia di sicurezza economica basata su:

- Protezione delle industrie strategiche.
- Uso offensivo dell'intelligence economica.
- Formazione di élite consapevoli della guerra economica in corso.

Nel prossimo capitolo analizzeremo l'evoluzione del ruolo dell'intelligence economica nell'era digitale e post-globalizzazione, con particolare attenzione ai nuovi strumenti di guerra finanziaria e cyber warfare.

## **VI. L'Intelligence Economica nell'Era Digitale e Post-Globalizzazione**

Il XXI secolo ha portato con sé una trasformazione profonda della guerra economica, con l'emergere di nuovi strumenti digitali, finanziari e cibernetici che rendono il campo di battaglia ancora più complesso. La competizione tra Stati e multinazionali non si gioca più solo sul piano industriale o commerciale, ma anche attraverso guerre finanziarie, cyber warfare, manipolazione dei mercati e controllo dell'informazione digitale.

L'intelligence economica nell'era digitale deve quindi adattarsi a questa nuova realtà, sviluppando strumenti capaci di proteggere gli interessi strategici degli Stati e delle aziende nazionali. L'Europa, che ha già subito diverse sconfitte nel campo della tecnologia e della finanza, deve rapidamente colmare il divario con gli Stati Uniti e la Cina.

### **VI.1. La fine della globalizzazione e il ritorno del protezionismo strategico**

#### **Il declino del libero mercato**

Per decenni, il dogma dominante nelle economie occidentali è stato il libero scambio. Tuttavia, negli ultimi anni, la globalizzazione ha subito un rallentamento significativo, con un ritorno del protezionismo e della sovranità economica.

Le ragioni principali di questa inversione di tendenza sono:

1. La guerra commerciale USA-Cina → L'imposizione di dazi reciproci ha dimostrato che il libero scambio non è più la regola dominante.
2. La pandemia di COVID-19 → Ha evidenziato la fragilità delle catene di approvvigionamento globali, spingendo molti Stati a rilocalizzare la produzione.
3. La crisi dei semiconduttori → Ha reso evidente la pericolosa dipendenza dell'Occidente dalla produzione asiatica.
4. Il conflitto Russia-Ucraina → Ha riportato la geopolitica al centro delle strategie economiche, con sanzioni e blocchi commerciali.

Di fronte a questi cambiamenti, le grandi potenze hanno risposto con strategie di protezione economica:

- Gli Stati Uniti hanno lanciato il CHIPS Act (2022) per sostenere la produzione interna di semiconduttori.
- La Cina ha introdotto restrizioni alle esportazioni di terre rare e tecnologie avanzate.
- L'Unione Europea ha avviato il Green Deal Industrial Plan, cercando di ridurre la dipendenza da fornitori esterni.

Come evidenzia Bruno Maçães nel suo libro *The Dawn of Eurasia* (2018), la fine della globalizzazione non significa un ritorno ai blocchi economici del XX secolo, ma l'emergere di una competizione feroce per il controllo delle tecnologie strategiche e delle materie prime.

## VI.2. La guerra finanziaria: sanzioni, manipolazione monetaria e guerra del dollaro

### L'uso del sistema finanziario come arma geopolitica

Uno degli strumenti più potenti della guerra economica moderna è il controllo delle reti finanziarie globali. Il dollaro, essendo la valuta dominante nel commercio internazionale, viene spesso utilizzato come arma strategica dagli Stati Uniti per colpire paesi rivali.

#### Alcuni esempi:

- Le sanzioni contro la Russia → Dopo l'invasione dell'Ucraina nel 2022, gli USA e l'UE hanno escluso diverse banche russe dal sistema SWIFT, paralizzando le transazioni internazionali di Mosca.
- La guerra delle valute con la Cina → Washington accusa Pechino di manipolare lo yuan per ottenere un vantaggio competitivo nel commercio globale.
- L'attacco finanziario contro l'Iran → Le sanzioni americane hanno bloccato l'accesso dell'Iran ai mercati internazionali, soffocandone l'economia.

#### Il rischio per l'Europa: la dipendenza dal dollaro

Uno dei problemi principali per l'UE è la dipendenza eccessiva dal sistema finanziario americano. Circa l'80% del commercio globale è denominato in dollari, il che significa che qualsiasi impresa europea può essere colpita dalle decisioni di Washington.

#### Esempio:

- Il caso BNP Paribas (2014) → La banca francese è stata multata per 8,9 miliardi di dollari dagli USA per aver violato le sanzioni contro Iran, Sudan e Cuba.

#### Per rispondere a questa minaccia, l'Europa sta cercando alternative:

- Lo sviluppo dell'euro digitale → Un progetto per ridurre la dipendenza dalle valute estere.
- Il sistema di pagamento INSTEX → Creato per aggirare le sanzioni americane sul commercio con l'Iran.
- Il rafforzamento della BCE come attore geopolitico → Maggiore coordinamento tra le banche centrali europee per difendere l'economia continentale.

Come sottolineato da Barry Eichengreen in *Exorbitant Privilege* (2011), il dominio del dollaro non è solo un vantaggio economico, ma uno strumento di controllo politico e militare che gli Stati Uniti usano per mantenere la loro egemonia globale.

## VI.3. Il cyber warfare e l'intelligence economica digitale

### Gli attacchi informatici come nuova frontiera della guerra economica

Nell'era digitale, le guerre economiche non si combattono solo con dazi e sanzioni, ma anche con cyber attacchi mirati per rubare informazioni sensibili o paralizzare infrastrutture critiche.

Esempi recenti:

- L'attacco a SolarWinds (2020) → Un'operazione di hacking attribuita alla Russia che ha compromesso aziende e agenzie governative statunitensi.
- Il furto di dati da Equifax (2017) → Un attacco informatico ha esposto le informazioni personali di 147 milioni di americani.
- Gli attacchi ransomware a Colonial Pipeline (2021) → Un gruppo di hacker ha bloccato la più grande rete di distribuzione di carburante negli Stati Uniti.

Il ruolo dell'intelligence economica digitale

Per contrastare queste minacce, molti Stati hanno rafforzato le loro capacità di cyber intelligence economica. Ad esempio:

- Gli Stati Uniti hanno creato il Cyber Command per proteggere le infrastrutture critiche.
- La Cina utilizza il Great Firewall per difendere la propria economia digitale da attacchi esterni.
- L'UE ha lanciato il Cybersecurity Act per aumentare la resilienza delle aziende europee.

Secondo Richard A. Clarke (Cyber War, 2010), la sicurezza economica non può più essere separata dalla sicurezza informatica. Il futuro delle guerre economiche sarà deciso nei data center e nelle reti digitali, più che nei mercati finanziari.

#### VI.4. L'intelligenza artificiale come strumento di guerra economica

L'intelligenza artificiale (IA) è diventata un'arma strategica nella competizione globale. Le potenze mondiali stanno investendo miliardi di dollari nello sviluppo di algoritmi avanzati per il controllo dei mercati, la previsione delle crisi economiche e l'ottimizzazione della produzione industriale.

Alcuni esempi:

- Google DeepMind e il controllo delle transazioni finanziarie → Gli algoritmi di IA possono prevedere le fluttuazioni del mercato con maggiore precisione degli analisti umani.
- L'uso dell'IA per la guerra commerciale → La Cina sta sviluppando sistemi di IA per monitorare le strategie economiche delle aziende occidentali e anticiparne le mosse.
- L'automazione della sorveglianza economica → Le agenzie di intelligence utilizzano l'IA per identificare transazioni sospette e attività di spionaggio industriale.

L'Europa, con il suo AI Act, sta cercando di regolamentare l'uso dell'IA per evitare che diventi uno strumento di manipolazione economica e politica.

## **Conclusione: Verso una Nuova Era della Guerra Economica**

L'era digitale ha trasformato la guerra economica in un conflitto permanente e multidimensionale. Il futuro sarà dominato da battaglie su più livelli: finanziario, cibernetico, normativo e tecnologico.

Per sopravvivere in questo nuovo scenario, l'Europa deve:

- Sviluppare un'industria tecnologica autonoma.
- Rafforzare la sicurezza cibernetica e finanziaria.
- Creare una strategia di intelligence economica offensiva.

Nel prossimo capitolo analizzeremo le prospettive future della guerra economica e le strategie per garantire la sovranità economica europea nel XXI secolo.

## **VII. Il Futuro della Guerra Economica: Strategie per la Sovranità Europea nel XXI Secolo**

La competizione economica globale sta entrando in una nuova fase caratterizzata da protezionismo strategico, guerra tecnologica e conflitti finanziari. Mentre Stati Uniti e Cina si muovono con strategie chiare per rafforzare la propria supremazia economica, l'Europa rischia di diventare il campo di battaglia di questa guerra economica senza avere una visione unitaria e strumenti adeguati per difendersi.

In questo ultimo capitolo analizziamo le prospettive future della guerra economica e le strategie che l'Europa dovrebbe adottare per garantire la propria sovranità economica e tecnologica.

### **VII.1. Le tre grandi tendenze della guerra economica del XXI secolo**

Il futuro della guerra economica sarà dominato da tre dinamiche principali:

#### **1. Il ritorno del multipolarismo economico**

Se nel XX secolo il mondo era diviso tra il blocco capitalista (USA) e quello comunista (URSS), oggi la competizione economica è molto più complessa e articolata. La globalizzazione non ha eliminato i conflitti tra Stati, ma li ha trasferiti dal piano militare a quello economico.

Oggi, le principali aree di competizione economica sono:

- USA vs Cina → Lo scontro tra Washington e Pechino per il dominio tecnologico e commerciale.
- UE vs USA → L'Europa cerca di ridurre la sua dipendenza dagli USA, ma senza una strategia chiara.
- India e Sud-Est asiatico in crescita → Questi paesi cercano di diventare nuovi poli dell'economia globale, rompendo il duopolio USA-Cina.
- La Russia come attore economico "paria" → Dopo le sanzioni occidentali, Mosca cerca di costruire un'alleanza economica alternativa con Cina e Medio Oriente.

Secondo Parag Khanna (*The Future is Asian*, 2019), il XXI secolo sarà dominato da una competizione tra blocchi economici regionali, piuttosto che da un unico sistema globale integrato.

## 2. L'egemonia delle tecnologie strategiche

L'innovazione tecnologica è il nuovo campo di battaglia della guerra economica. Gli Stati che controlleranno le tecnologie emergenti (AI, quantum computing, semiconduttori, energia verde, biotecnologie) avranno il predominio sugli altri.

Le principali aree di competizione saranno:

- Intelligenza artificiale (AI) → USA e Cina investono miliardi per sviluppare algoritmi avanzati. L'Europa è indietro.
- Semiconduttori → Taiwan, Corea del Sud e USA dominano il settore. La Cina sta cercando di ridurre la dipendenza dall'Occidente.
- Energia e transizione verde → La corsa all'idrogeno, alle batterie avanzate e alle energie rinnovabili definirà il futuro dell'industria globale.
- Quantum computing e crittografia avanzata → Chi svilupperà per primo il computer quantistico operativo avrà un vantaggio strategico enorme.

Secondo Kai-Fu Lee (*AI Superpowers*, 2018), la competizione tra USA e Cina nell'AI sarà più decisiva della corsa allo spazio durante la Guerra Fredda.

## 3. Il declino del dollaro e l'ascesa di nuovi sistemi finanziari

Il dollaro è stato per decenni l'arma più potente degli Stati Uniti nella guerra economica, ma il suo dominio sta iniziando a essere messo in discussione.

Alcuni segnali di questa tendenza:

- Cina e Russia stanno riducendo la dipendenza dal dollaro → Nel commercio energetico, Mosca e Pechino usano sempre più yuan e rubli.
- L'India, l'Arabia Saudita e altri paesi stanno cercando alternative → Il sistema finanziario globale basato sul dollaro non è più accettato da tutti.
- Le criptovalute e le valute digitali delle banche centrali (CBDC) potrebbero cambiare il panorama finanziario → La Cina ha già lanciato lo yuan digitale come alternativa al sistema SWIFT.

Secondo Zoltan Pozsar, analista di Credit Suisse, il sistema finanziario globale sta entrando in una nuova fase, dove la supremazia del dollaro non sarà più scontata.

### VII.2. Le sfide per l'Europa: come evitare l'irrilevanza economica

L'Europa è il terzo blocco economico mondiale, ma rischia di essere marginalizzata nella guerra economica globale se non adotterà una strategia chiara.

Le principali debolezze dell'Europa sono:

1. Mancanza di un'industria tecnologica sovrana → L'UE dipende dagli USA per software, cloud e AI, e dalla Cina per i semiconduttori e le batterie.
2. Dipendenza finanziaria dagli Stati Uniti → L'euro non è una vera alternativa al dollaro nel commercio globale.
3. Difficoltà nel coordinare una politica economica comune → I singoli Stati europei agiscono in ordine sparso, senza una strategia unitaria.

Per evitare di diventare irrilevante, l'Europa dovrebbe attuare una strategia aggressiva in quattro aree chiave:

### **1. Creazione di un ecosistema tecnologico sovrano**

L'UE deve investire in un'industria tecnologica indipendente, proteggendo le proprie aziende e creando campioni europei nei settori strategici.

Cosa fare?

- Sostenere con fondi pubblici le aziende europee di AI, semiconduttori e cloud computing.
- Impedire acquisizioni ostili di aziende tecnologiche strategiche da parte di USA e Cina.
- Costruire un'alternativa europea a Google, Amazon e Microsoft.

Esempio: Il piano IPCEI per i semiconduttori (2022) ha stanziato 43 miliardi di euro per sviluppare chip made in Europe.

### **2. Rafforzare l'euro e creare un sistema finanziario alternativo**

L'Europa deve ridurre la dipendenza dal dollaro e rafforzare il ruolo dell'euro nei mercati internazionali.

Come farlo?

- Creare un sistema di pagamenti alternativo a SWIFT per ridurre l'influenza degli USA.
- Lanciare l'euro digitale per competere con lo yuan digitale cinese.
- Potenziare la BCE come attore geopolitico, consentendole di agire come la Fed americana.

L'India, la Russia e il Brasile stanno già creando sistemi di pagamento indipendenti per aggirare le sanzioni occidentali. L'UE deve fare lo stesso.

### **3. Costruire una vera intelligence economica europea**

Gli USA hanno la CIA e la NSA, la Cina ha il MSS. L'Europa non ha un'agenzia unitaria di intelligence economica.

Azioni necessarie:



- Creare un'Agenzia Europea di Intelligence Economica per monitorare minacce finanziarie e tecnologiche.
- Coordinare la protezione delle industrie strategiche tra i diversi Stati membri.
- Aumentare i fondi per la cyber sicurezza e la protezione della proprietà intellettuale.

Il Rapporto Harbulot sulla guerra economica (2021) ha evidenziato che l'UE è la regione più vulnerabile agli attacchi economici stranieri, proprio per la sua mancanza di un'intelligence economica.

#### **4. Rilanciare l'industria militare europea**

La sicurezza economica e la sicurezza militare sono sempre più collegate. Per proteggere la propria sovranità, l'UE deve:

- Investire in tecnologie di difesa avanzate (droni, cyber warfare, missili ipersonici).
- Ridurre la dipendenza dalla NATO e sviluppare una propria capacità autonoma di difesa.
- Creare un'industria militare competitiva capace di esportare tecnologia e garantire indipendenza strategica.

Il futuro della guerra economica non sarà solo finanziario e digitale, ma anche militare.

#### **Conclusioni: L'Europa è a un bivio**

L'Europa può scegliere se rimanere un semplice spettatore della guerra economica tra USA e Cina, o diventare un attore protagonista.

Le decisioni prese nei prossimi dieci anni determineranno se l'UE sarà una potenza economica sovrana o una colonia tecnologica e finanziaria.

Nel mondo della guerra economica, chi non combatte viene sconfitto. L'Europa deve svegliarsi.

**Giuseppe Gagliano** – *Nel 2011 ha fondato il network internazionale Cestudec (Centro studi strategici Carlo de Cristoforis) con sede a Como, con l'obiettivo di studiare le dinamiche conflittuali delle relazioni internazionali da una prospettiva realistica, ponendo l'accento sulla dimensione dell'intelligence e della geopolitica alla luce delle riflessioni di Christian Harbulot, fondatore e direttore della School of Economic Warfare (EGE). Gagliano ha pubblicato quattro saggi in francese sulla guerra economica e dieci saggi in italiano sulla geopolitica.*



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)